

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

GIUSEPPE RAIMONDI

La vita

Giuseppe Raimondi nacque a Bologna il 5 maggio 1898 e visse gran parte della sua vita in piazza Santo Stefano, dove abitava e lavorava nella bottega di stufe del padre Torquato. Nonostante il suo apparente radicamento locale, Raimondi era collegato ai principali protagonisti della scena letteraria italiana e francese del primo Novecento. Egli partecipò attivamente alla vita culturale del suo tempo, promuovendo un'atmosfera intellettuale vivace e aperta alle influenze europee. Dagli amici, anarchici e socialisti, che frequentavano la casa paterna, ereditò l'attenzione verso la classe operaia e contadina che spesso traspare dai suoi scritti. Conseguì il solo diploma di scuola media inferiore; in classe era tenuto a distanza dai compagni di famiglia agiata, etichettato come «socialista». In età giovanile militò nelle organizzazioni anarchiche e socialiste. Nel 1914 prese parte ai moti della "settimana rossa", una rivolta che infiammò in particolare la Romagna e le

Marche a seguito dell'uccisione ad Ancona di tre manifestanti. A Bologna fu proclamato lo sciopero generale, durante il quale scoppiarono tumulti e scontri tra scioperanti contrari alla guerra di Libia e gruppi di nazionalisti. Dopo la partecipazione alla Prima Grande Guerra, fondò la «Raccolta», anticipatrice di alcuni aspetti della Ronda, di cui fu il più giovane collaboratore. Nel 1922 sposò Elide Micheli, detta Vittorina; dal matrimonio nacquero cinque figlie (Argentina, Giovanna, Paola, Anna e Rosa). Nel 1942 si avvicinò al gruppo azionista bolognese di Carlo Ludovico Ragghianti, fu arrestato il 25 aprile del 1943 con Giorgio Morandi e Francesco Arcangeli e rilasciato negli ultimi giorni di maggio. Ebbe come amici, in quegli anni, lo stesso Morandi, Soffici, Bacchelli, Cardarelli, Rebora. Fu, inoltre, felice interprete della cultura francese, legandosi con partecipata ammirazione alle opere di Apollinaire e Laforque e, più in generale, al mito della Parigi del passato. Sin dalla giovinezza, dimostrò un forte interesse per la

letteratura e le arti. La sua carriera ebbe inizio con la collaborazione alla rivista «Eco Della Cultura» (1915), poi proseguita con le riviste: «Avanscoperta» (1916), «La Raccolta» (1918), «Valori Plastici» (1919), «La Ronda» (1919), «Il Convegno» (1920), «L'Italiano» (1926), etc. Raimondi si distinse per la sua capacità di coniugare la tradizione letteraria italiana con le avanguardie contemporanee, mostrando interesse per autori come Cendrars e Apollinaire, con i quali era in contatto, e ricevendo contributi da figure di spicco come De Chirico, Carrà, insieme ai maggiori scrittori e artisti del suo tempo. Morì il 21 maggio 1985 nella sua città natale.

Il percorso letterario

Giuseppe Raimondi, autore di rilievo nel panorama letterario italiano del Novecento, si distingue per la straordinaria capacità di fondere narrazione e riflessione in una prosa che è tanto rigorosa quanto evocativa. Raimondi ha saputo rappresentare con acutezza la transizione tra mondo rurale e contesto urbano, un tema ricorrente che riflette il suo acuto senso di decadenza e di rinnovamento socio-culturale. La sua opera si caratterizza per l'armonia tra memoria e lirismo. Attraverso un linguaggio colto e al tempo stesso raffinato e gradevole, Raimondi è riuscito a catturare le essenze di un mondo in via di estinzione, quello contadino, trasformandolo in un tempo e in uno spazio sospesi, destinati a perdurare oltre la loro realtà

contingente. Questa trasfigurazione non è meramente nostalgica, bensì un tentativo di cristallizzare i ricordi in un'elaborata architettura narrativa che parla al presente.

L'opera di Raimondi è inoltre caratterizzata da una forte componente critica. Attraverso l'alternanza di racconto e meditazione, l'autore intreccia un dialogo con i miti e le memorie del passato, che reinterpreta con profondità morale e intellettuale. Questo approccio gli consente di esplorare tematiche universali e senza tempo, rendendo la sua produzione letteraria non solo un documento storico-culturale, ma anche una riflessione filosofica su identità e cambiamento. Raimondi non è solo narratore delle sue esperienze, ma osservatore attento delle dinamiche letterarie e sociali del suo tempo. La sua prosa, al contempo elegante e robusta, si rivela, infatti, uno strumento d'indagine sul presente e un veicolo di espressioni universali, facendo di lui una figura imprescindibile per comprendere le trasformazioni letterarie e culturali dell'Italia del XX secolo.

La critica

Dal punto di vista stilistico, Raimondi si discosta dalla frammentazione linguistica tipica del regionalismo novecentesco, sebbene nelle sue prime prose sperimenti la tecnica del frammento lirico, privilegiando una lingua che fonde tradizione e innovazione. L'aulicità della forma è costantemente sostenuta da una sintassi

precisa, spesso arricchita da periodi ipotattici, che conferisce alla sua prosa coerenza e omogeneità. Anche l'uso di elementi dialettali non altera la struttura sintattica, ma arricchisce il discorso con vivacità rappresentativa. Nella sua scrittura si riflette sempre un'attenzione particolare ai modelli classici, come quello carducciano, pur senza escludere le influenze moderne e a tratti crepuscolari. Nelle sue prime prose, inoltre, scritte tra il 1915 e il 1930, si nota talvolta una chiara impronta simbolista e un'influenza dadaista. Superata questa fase, Raimondi restituisce ai testi un equilibrio classico, lasciando spazio alla sperimentazione attraverso un uso sapiente dell'aggettivazione e della descrizione per celebrare le immagini dell'Emilia e dei suoi paesaggi.

Nella sua prosa più matura, l'autore dimostra una straordinaria capacità di intrecciare narrazione e riflessione lirica. I racconti si contraddistinguono sempre per il periodare flessuoso e per un registro linguistico elevato, abbracciando una visione ampia e universale del linguaggio e superando le possibili restrizioni del provincialismo. Nei testi, dunque, si combinano con maestria descrizioni evocative, talvolta cariche di struggente malinconia e di elementi memoriali, riuscendo a trasmettere l'essenza di un mondo rurale in trasformazione. Lo scrittore sfrutta con grande abilità il contrasto tra passato e presente, utilizzandolo come strumento per esplorare temi universali di identità e di

cambiamento. L'opera di Giuseppe Raimondi risulta, pertanto, di fondamentale importanza per comprendere le dinamiche del Novecento italiano, poiché la sua abilità nel coniugare tradizione e modernità ha rinnovato la narrativa del paese, influenzando generazioni di scrittori e rimanendo, a tutt'oggi, un punto di riferimento per chi studia l'evoluzione culturale e letteraria del secolo scorso.

Bibliografia essenziale

Opere

Giuseppe in Italia, Mondadori, Milano 1949; *Notizie dall'Emilia*, Einaudi, Torino 1954; *Mignon: racconti*, A. Mondadori, Milano 1955; *La valigia delle Indie*, Vallecchi, Firenze 1955; *Ritorno in città: 8 capitoli e due canti del popolo bolognese*, Il saggiatore, Milano 1958; *Lo scrittoio*, Il saggiatore, Milano 1960; *Le domeniche d'estate*, A. Mondadori, Milano 1963; *Grande compianto della città di Parigi, 1960-1962*, Il saggiatore, Milano 1963; *L'ingiustizia*, A. Mondadori, Milano 1965; *I divertimenti letterari: 1915-1925*, A. Mondadori, Milano 1966; *Le nevi dell'altro anno: racconti 1967-1968*, A. Mondadori, Milano 1969; *Il nero e l'azzurro: racconti 1968-1969*, Mondadori, Milano 1970; *Ligabue come un cavallo: romanzo*, A. Mondadori, Milano 1971; *La chiave regina: racconti*, A. Mondadori, Milano 1973; *La lanterna magica: racconto e memoria*, A. Mondadori, Milano 1975; *I tetti sulla città: 1973-1976*, A. Mondadori, Milano 1977;

L'arcangelo del terrore, A. Mondadori, Milano 1981; *I bachi da seta*, A. Mondadori, Milano 1984.

Studi

G. CONTINI, *Giuseppe in Italia*, in «Il Ponte», 1949, poi in *Altri esercizi*, Einaudi, Torino 1972; W. BINNI, *Recensione a: Giuseppe Raimondi, Giuseppe in Italia* (Mondadori, Milano 1949), in «Letteratura e arte contemporanea», a. I, n. 1, Roma, gennaio-febbraio 1950, pp. 75-77; E. CECCHI, *Di giorno in giorno. Note di letteratura italiana contemporanea (1945-1954)*, Garzanti, Milano 1954, pp. 113-116; G. DE ROBERTIS, *Fedeltà di Raimondi*, in *Altro Novecento*, Le Monnier, Firenze 1962, pp. 333-339; C. MARTIGNONI, *Raimondi e il tempo della memoria*, in «Il Lettore di provincia, n. 22-23», settembre-dicembre 1975, *Per la prosa d'arte di Giuseppe Raimondi, tra Cardarelli e Laforgue*, in *Ricordo di Cesare Angelini. Studi di Letteratura e Filologia*, Il Saggiatore, Milano 1979; E. MONDELLO, *Roma futurista. I periodici e i luoghi dell'Avanguardia nella Roma degli anni Venti*, Franco Angeli, Milano 1990; L. MONTELLA, *La classicità nel moderno: stratigrafia linguistica di Giuseppe Raimondi*, Tirrenia Stampatori, Torino 1996, *Lirica e critica. La scrittura di Giuseppe Raimondi, con l'edizione critica dei testi*, Edisud, Salerno 2017; A. BUSSOLARI, *Tradizione e temporalità nella favolistica di Raimondi e Cardarelli*, in *Giuseppe Raimondi: carte, libri, dialoghi intellettuali*, Pàtron, Bologna 1998, pp. 147-159; F. CONTORBIA,

Notizie su Giuseppe Raimondi e «L'Italiano» (dalle carte di Umberto Fracchia), in *Giuseppe Raimondi: carte, libri, dialoghi intellettuali*, Pàtron, Bologna 1998, pp. 13-37; *Giuseppe Ungaretti. Lettere a Giuseppe Raimondi 1918-1966*, a cura di E. Conti, Pàtron, Bologna 2004; N. MALDINA, *Giuseppe Raimondi e il "rinascimento" del '45*, in «Studi e problemi di critica testuale», 97, 2, 2018, *Introduzione a Giuseppe Raimondi in Italia*, Pendragon, Bologna 2021, pp. 5-22; M. C. TORTORA, *Un profilo di Giuseppe Raimondi (1898-1985)*, in «Kepos», IV, Numero Speciale, 2021, pp. 130-155; G. RAIMONDI, *La centralità di un "outsider" bolognese*, a cura di F. Milani, Ledizioni, Milano 2023.

LUIGI MONTELLA
(UNIVERSITÀ DEL MOLISE)